Anno XVIII — Giovedì 2 Ottobre 1884 — N. 236

ASSOCIAZIONI

Esce tutti i giorni eccettuata la Domenica.
Associazioni per l'Italia L. 32 all'anno, semestre e trimestre in proporzione; per gli Stati esteri da aggiungersi le spese postali.
Un numero separato cent. 10, arretrato cent. 20.
L'Ufficio del giornale in Via Savorgnana, N. 14.

GIORNALE DI UDINE
E DEL VENETO ORIENTALE

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina cent. 25 per linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15 per ogni linea o spazio di linea.
Lettere non affrancate non si ricevono nè si restituiscono manoscritti.
Il giornale si vende in piazza V. E. all'Edicola e dal Tabaccaio in Mercatovecchio signor A. Costantini.

ATTI UFFICIALI.

La *Gazz. Uff.* del 29 sett. contiene:
1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. R. decreto che erige in corpo morale l'opera pia Treves in Torino, e ne approva lo statuto.
3. Id. che approva la riforma dell'Amministrazione del pio Istituto di San Michele in Nogara.
4. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione finanziaria.

—

La *Gazz. Uff* del 30 sett. contiene:
1. Ordine della Corona d'Italia — Nomine e promozioni.
2. R. decreto che erige in ente morale l'Istituto degli artigianelli di Chiavari, e ne approva lo statuto.
3. Disposizioni nel personale dell'Amministrazione telegrafica.

La Direzione generale dei telegrafi pubblica il seguente avviso:

Il 28 corrente in Pescopagano, provincia di Potenza, è stato aperto un ufficio telegrafico governativo al servizio del governo e dei privati, con orario limitato di giorno.

Uno alla volta per carità

Si parla nei giornali della chiusura della Sessione, che ha veramente durato anche troppo, ma con che sarebbero rimessi ad altro tempo un grande numero di progetti di legge che stanno dinanzi alle Commissioni parlamentari, le quali, con tutto il loro commodo, li studiano, od anche li lasciano dormire.

Si tornerà dunque da capo, dopo avere consumato l'annata parlamentare a discutere quella legge barocca del Bacelli cui nessuno voleva e che sarebbe poi sempre stata definitivamente rigettata.

Questo stato di cose, questo proporre molto, troppo, per finire col far nulla, dipende, noi l'abbiamo detto altra volta, da un falso sistema usato dai nostri ministri, ed in ispecial modo dal De Pretis, e che è tutto il contrario di quello degl'Inglesi, i quali sono molto più pratici di noi nella vita parlamentare.

I ministri inglesi, oltre gli affari ordinarii, che non sono molti e che non si stiracchiano per molte sedute come presso di noi, non presentano per ogni Sessione che pochissime leggi, quelle cui essi e la pubblica opinione reputano le più necessarie, o più opportune. Su queste, già discusse largamente dalla stampa, il Ministero presenta un progetto bene studiato, non aspettando che le Commissioni parlamentari possano compiere l'abbozzo ad esse presentato.

Su quel progetto il Ministero insiste e sovente ne fa quistione di vita per sè, o per la Camera, e cerca tutti i mezzi per condurlo a termine.

Colà insomma usano fare e presentare una cosa alla volta; ma di quella vogliono venirne a capo.

Presso di noi invece i ministri, i quali per giunta si cambiano più d'una volta in parte durante una sola Sessione, vengono avanti tutti con un fascio di proposte di legge, poco studiate da ciascuno di essi in particolare e punto complessivamente da tutto il Ministero, che pure dovrebbe esserne complessivamente responsabile. Tutto questo materiale incomposto, non previamente discusso da una stampa seria, che disgraziatamente in Italia non esiste, sotto questo aspetto almeno, viene posto dinanzi alle Commissioni il più delle volte dormigliose e nella maggior parte dei proprii componenti ignare della materia.

Così questa materia indigesta, della quale del resto il pubblico non se ne occupa nulla affatto, perchè sta fuori delle baruffe chioggiotte di quelli che in Italia si chiamano ancora per burla partiti politici, ricade non soltanto da un'annata all'altra, ma dall'una all'altra Sessione, finchè mutandosi i ministri, ciocchè accade assai spesso, i nuovi gettano nel cestino l'opera altrui, per presentare dell'altro.

Alla fiacchezza ed incertezza in tutti che stanno in alto laddove si dirige la politica, corrisponde la fiacchezza degli onorevoli, i quali hanno esaurita la propria attività nel farsi eleggere, ma alla Camera vi vanno ben di rado, e soltanto quando il telegrafo li chiama, per dare, troppo spesso, un inconscio voto. Agli elettori si risponde con qualche generalità, o si parla di qualche interesse affatto locale. La stampa anch'essa abbonda di generalità, ma non entra mai nel vivo delle questioni, nè sà discuterle praticamente, accontentandosi di trovare tutto bene, o tutto male, quello che il Governo fa, o propone; ed è così, perchè resa pitocca dalla abbondanza dei giornali, dalle incompletissime redazioni, dal nessun concorso di studii degli uomini principali e più valenti dei pretesi nostri partiti politici, perchè serve agli scopi di qualcheduno non ai grandi interessi del pubblico; il quale alla sua volta sonnecchia, o si lagna, ma non sa aggrupparsi per studiare, chiedere e volere e partecipare a quel governo di sè, che non deve essere una parola; ma un fatto, se la libertà non ha da essere sterile come una vacua parola.

NOTIZIE ITALIANE

Bollettino sanitario ufficiale. Roma 1. Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30 corr.

Provincia d'Aquila: 4 casi a Barrea, Alfedena. 5 morti.

Provincia di Bergamo: 4 casi a Bergamo, 2 a Telgate, 1 ad Azzano, Bolgare, Iseo, Levate, Lurano, Mariano, Paiopo, Predengo, Scanzo, Seriate, Spirano, Zanica — 8 morti.

Provincia di Brescia: Un caso a Arzinuovi, a Chiari, Palazzolo, Travagliato. — 3 morti.

Provincia di Campobasso: 1 caso a Pizzone.

Provincia di Caserta: 3 casi in Averra. 2 ad Acerra, Castelvolturno, Nola; 1 a Brusciano, Canello, Arnone, Marigianella, — 3 morti.

Provincia di Cremona: 11 casi in una frazione di Pizzighettone; 3 casi a Bagnolo, Credera; 1 a Dovera, Grumello, Romanengo, Soncino, Sorresina — 7 morti.

Provincia di Cuneo: 7 casi a Morosso, 4 a Villafalletto; 3 a Racconigi, 2 nel manicomio di Savigliano; 2 a Revello; 1 a Caramagna, Bernezzo, Cavallermaggiore, Cuneo, Piaico, Saluzzo. Otto morti.

Provincia di Ferrara: 3 casi a Copparo; 2 a Bondena; 1 a Codigoro, un morto.

Provincia di Genova: A Genova dalla mezzanotte del 29 a quella del 30, **casi 52 e 30 morti**, 14 morti dei casi precedenti. A Spezia 6 e 2 morti. Frazioni 5 casi e 1 morto. 24 casi a San Pier d'Arena, 2 a Busalla, Sestri Ponente, 1 a Mignanego, Recco, Ronco, Scrivia, San Quirico, Sestri Levante, Toriglia; 17 morti.

Provincia di Mantova: 1 caso alla stazione di Mantova, 2 a Motteggiana, uno a Ostiglia. — Un morto.

Provincia di Massa: Un caso a Fivizzano.

Provincia di Milano: Due casi a Lodi. Due morti.

Provincia di Modena: Due casi a Frassinoro, 1 a Camposante, 1 in una frazione di Modena. Tre morti.

Provincia di Napoli: Dalla mezzanotte del 29 a quella del 30: morti 31 e 26 dei casi precedenti. — Nuovi casi 136, così ripartiti: S. Ferdinando 10, Chiaia 11, Monte Calvario 5, San Giuseppe 3, Avvocata 15, Stella 8, San Carlo Arena 19, Vicaria 32, San Lorenzo 3, Mercato 12, Pendino 8, Porto 10. — Nella provincia: 17 casi a Torre Annunziata, 3 a Barra, 3 a Resina, 6 a Afragola, 3 a Boscotrecase, 9 a S. Giovanni Teduccio, 2 a Ponticelli, 3 a Portici, 1 a Caivano, Gragnano, Lettere, 4 a Castellamare, 3 a S. Anastasio, 2 a Secondigliano e Torre del Greco, 1 a Casandino, 14 morti e 17 dei precedenti.

Provincia di Novara: 1 caso sospetto in una frazione di Borgo Vercelli.

Provincia di Parma: 1 caso a Parma, Roccabianca; 2 a Colorno. 2 morti.

Provincia di Pavia: 2 casi a Voghera, 1 a Bobbio. Un morto.

Provincia di Reggio Emilia: 2 casi a Castelnuovo nei Monti, 1 a Cavriano, 2 morti.

Provincia di Rovigo: 1 caso a Bottrighe, Contarina, Crespino, Portotolle. 3 morti.

Provincia di Salerno: 1 caso a Omignano.

Provincia di Sondrio: 3 casi a Pianzone. Un morto.

Provincia di Torino: 2 casi ad Avigliana, Buttiglieralta; 1 nel manicomio di Collegno, Villastellone. 3 morti.

NOTIZIE ESTERE

Pace armata. In occasione della inaugurazione della ferrovia Chambery-Lione, il signor Raynal, ministro dei lavori pubblici pronunciò un discorso in cui furono specialmente notate le frasi relative alla politica estera. Dopo aver detto che tale politica era conforme ai voti e ai desiderii del paese, il ministro soggiunge che la politica della repubblica deve essere pacifica, ma non di astensione. Dopo tanti anni di raccoglimento, il governo credeva di dover difendere gli interessi della Francia dovunque fossero compromessi.

Londra 1. Quivi non si prende sul serio la *lega dei neutri* — che si sarebbe formata dai tre imperi e dall'Italia contro l'Inghilterra — annunziata da giornali francesi, quali il *Telegraphe* ed il *Gaulois*.

Londra 1. Lo *Standard* ha da Berlino: Il disaccordo fra Inghilterra e Germania riguardo ai progetti di colonizzazione della Germania è completamente cessato. L'Inghilterra sa che la Germania non è intenzionata di ledere i diritti inglesi. La Germania è convinta che l'Inghilterra non è gelosa degli sforzi tedeschi per stabilire colonie.

A Cracovia s'è scoperto un nuovo complotto di anarchici. Gran numero di arrestati, la maggior parte operai.

Hassi da Tien-Tsin 30: Un decreto imperiale ordina al vicerè di Canton di pubblicare un proclama incoraggiante il popolo a combattere le truppe francesi, ma proibente l'avvelenamento dei viveri e le aggressioni contro gli europei.

CRONACA
Urbana e Provinciale

Il Re e gli Operai. Siamo lieti di poter pubblicare:

Agli Operai
di Schio, Pieve, Torre, Piovene, Arsiero.

Ai nostri sentimenti d'ammirazione pel Re popolare si aggiungono oggi quelli della più profonda riconoscenza.

Obbedisco all'invito direttomi da S. M., appena reduce da Pordenone a Monza, comunicandovi il Suo messaggio in risposta al nostro spedito durante la Festa del Tessitore, messaggio che ribadisce colla vita i nostri vincoli d'amore a Casa Savoia.

E noi spediremo l'obolo degli operai ingrossato per via, secondo l'Augusta volontà, agli afflitti del morbo, lo spediremo a Spezia.

Viva il Re popolare!

ALESSANDRO ROSSI.

Telegramma di S. M. Il Re:

« Monza 30, settembre ore 7 mattina

« La manifestazione di affetto che codesti bravi operai vollero fare in onore mio, offrendo ad un tempo il loro obolo a favore degli sventurati colpiti dal cholera, rivela sempre più la bontà dell'animo loro eletto, ed è ispirata a sentimenti di patriottismo.

Dica ad essi in nome mio che io sono orgoglioso dell'affezione di chi lavora ed ha cuore italiano.

Ringrazio Lei, ottimo Senatore, della comunicazione fattami con così cortese premura. Le porgo cordiali saluti.

UMBERTO. »

Al senatore Rossi — Schio.

Papa, Vescovo e Re. Il vescovo di Concordia è arrivato a Roma, dove oggi sarà ricevuto in ispeciale udienza dal papa, e un amico nostro di colà ci manda qualche ragguaglio di un'intervista avuta con Monsignore.

Monsignor De Rossi, scrive l'amico, fu incaricato dal papa di un officio speciale da compiere presso il Re a Pordenone? Mi dicono che dall'udienza reale egli uscisse colla faccia commossa (1) e turbata da una nube che si sforzava indarno di far dileguare (2). Qui si dice chiaramente che di un officio consimile fu incaricato prima il cardinale Sanfelice, arcivescovo di Napoli, senza che lo volesse accettare. Monsignor Rossi, che è un semplice vescovo di Concordia, accettò invece lietissimo — questa è l'opinione di un circolo non di rado bene informato.

Si fa anche la relazione delle cose trattate. Il papa, del quale e non del Vaticano il vescovo Rossi era mandatario, rinunzierebbe infine alla pretesa del Temporale, ma vorrebbe un equivalente, di un'ecco qua alcuni articoli:

— Abolizione delle leggi contro i conventi.

— Abolizione delle leggi contro la manomorta.

(1) Questo lo crediamo.

(2) Questo lo domanderemo al *reporter* pordenonese della cara ed amata *Patria del Friuli*, che ha quell'occhio e quell'orecchio che tutti sanno. Dicesi che il Re stesso abbia voluto portarsi a Monza le relazioni *patriottiche* della sua gita a Pordenone, per non dimenticarsi quello che ha detto e fatto — o non detto e non fatto — e risparmiarsi un racconto colla Regina e col Principino.

---

23 **APPENDICE**

SUL MIGLIORAMENTO DELLE CONDIZIONI DELLE CLASSI SOCIALI INFERIORI

Alcune idee in risposta ad un quesito messo a concorso.

L'istruzione popolare.

Senza troppo arrogarci di specializzare in tutto questo, e per non uscire poi anche dall'argomento, crediamo di toccarne una, perchè ci sembra di restarvi, in quanto si riferisce anch'essa alla produzione e quindi alle forze economiche per il miglioramento delle condizioni delle classi inferiori.

Intendiamo parlare di una riforma nell'istruzione, o piuttosto nella ripartizione della medesima in ordine alla riforma costitutiva superiormente accennata.

Anche in fatto d'istituti d'istruzione noi abbiamo accettato tutto quello che esisteva ed aggiunto molto, senza però quell'ordine che unisca sempre la soddisfazione di reali bisogni e la perfezione con quella economia, che tende ad escludere le superfluità e non altro.

Se l'Italia avesse una Università superiore per l'alta scienza in tutti i suoi rami a Roma, ed una per la letteratura e la pedagogia a Firenze, le Università per quelle professioni, che si chiamano appunto universitarie, potrebbero essere ridotte ad una per regione, tagliando anche in largo. Se si facesse con questo qualche risparmio, si potrebbe allargare la mano per le scuole dedicate alle professioni produttive, delle quali le superiori potrebbero anch'esse venire accentrate, per abbondare colle minori su tutto il territorio e per specializzare l'insegnamento in alcune da collocarsi in quelle regioni, dove certe produzioni hanno la loro sede naturale, come p. e. la scuola di caseificio in qualche parte, la scuola di enologia in qualche altra, quella della fabbricazione degli olii, o della tessitura delle sete, o delle macchine agrarie, o della frutticoltura ecc. in altre ancora, unendo in questo l'azione del Governo nazionale a quella dei Governi provinciali e comunali, od anche di istituzioni promosse da Associazioni agrarie ed industriali.

Così si potrebbe in poco tempo facilmente ottenere il necessario senza darsi il superfluo, che costa troppo senza dare frutti corrispondenti.

Non conviene, che in queste cose i troppo mutabili ministri vogliano introdurre tutti qualche novità, talora scompigliando quello che altri hanno fatto, od appena cominciato a fare, per tornare da capo un'altra volta; ma bensì procedere con un piano bene studiato e complessivo, da potersi anche completare e migliorare grado grado nella esecuzione a norma che i bisogni lo domandino ed i mezzi lo acconsentano.

Così procedendo si darebbe un po' di stabilità anche alla istruzione e si verrebbe anche a diminuire quell'eccessivo numero di spostati, che sono nient'altro che una miseria comune ed una causa di perturbazione sociale.

Poichè dell'istruzione professionale da applicarsi anche nelle scuole rurali si è anteriormente parlato, soggiungeremo qui solo, che si apparterrebbe al Governo, che potrebbe farlo più facilmente, di formare, raccogliendoli da tutta Italia, che possiede opere da ciò in ogni suo angolo, una grande raccolta di disegni e modelli da diffondersi in simili scuole nelle città e nei grossi luoghi: chè così si gioverebbe a diffondere la capacità per le arti belle applicate alle industrie, di cui converrebbe all'Italia di occuparsi, anche per farne un ramo di commercio di esportazione coll'estero.

Esso poi potrebbe pensare, come fecero altri Governi, p. e. quello del Belgio anche alle biblioteche popolari tanto nelle città che nelle campagne, tanto scolastiche quanto circolanti, sia pure raccogliendo, sia premiando, sia facendo compilare una raccolta di manualetti, per i quali potrebbe servirsi anche di quelli delle altre Nazioni che ne hanno non pochi di eccellenti cui basterebbe addattare alle condizioni dell'Italia.

È ben vero, che delle Associazioni regionali, tanto per far compilare, come per diffondere siffatti libri, se non renderebbero superflua l'opera del Governo la agevolerebbero assai. Ma quantunque sieno da promuoversi Associazioni siffatte e sia da sperarsi, che col primo impulso dato dal Governo e dietro i primi esempi di qualche regione altre se ne facessero in altre, resterebbero sempre delle lacune da riempirsi e gioverebbe che, dopo appositi studii, si desse almeno quell'indirizzo ad esse, che lasciando tutta la libertà all'azione privata, pure presentasse loro il grande scopo nazionale da conseguirsi.

Questi manualetti, ed altri speciali per loro, sarebbero poi di grande aiuto anche ai maestri, specialmente ai rurali, che si trovano troppo isolati ed in condizioni da non potersi procacciare quei libri che sono ad essi necessarii per giovarsi all'adempimento dei loro doveri.

Si è fatta la scuola anche per i contadini; ma quello che ad essi manca è il libro da leggere, quel libro che li illumini in tutto ciò che riguarda i diritti ed i doveri di tutti i componenti la Nazione, in tutto quello che possa loro giovare nell'esercizio della propria industria, che elevi di qualche grado la loro coltura individuale, e li faccia capaci di pensare da sè al miglioramento delle proprie condizioni e che tolga la soverchia distanza fra loro e gli altri, e migliori anche i loro costumi.

Uno degl'incoraggiamenti li porge il Governo coi Concorsi e colle Esposizioni; ed anche in questo converrebbe procedere con vedute d'insieme, pure lasciando tutta la libertà all'azione privata, tanto degl'individui, che delle libere Associazioni.

(Continua).

— Esenzione dalla leva dei chierici che a 21 anni sieno entrati nelle teologali.

— Che il governo non possa più sostenere, o tenere in nessun impiego, preti condannati dalle rispettive curie.

— Che l'istruzione religiosa sia affidata ai preti esclusivamente.

— Il papa domanda inoltre che il tributo annuo sia portato a 12 milioni per sopperire in qualche modo alla deficienza dell'obolo di S. Pietro.

Quando le cose si fossero combinate tra papa e re, l'uno e l'altro si sarebbero trovati al letto dei moribondi, se il cholera scoppiava a Roma, nel Lazzaretto pontificio; o il papa — quando il cholera non fosse scoppiato — sarebbe uscito dal Vaticano al ritorno del Re nella sua Capitale e lo avrebbe benedetto pubblicamente, dopo cantato il *Tedeum*.

Pare che il papa non abbia fede nei ministri del Regno, neanche in Depretis; sospetta che sieno legali, volenti o nolenti, da vincoli anteriori, remoti con società irreconciliabili; e che egli cercasse perciò di intendersela direttamente col Re, avendo idea poscia di forzare a seguire il loro esempio, col proprio esempio, egli il Clero ed Umberto il Governo.

Fantasie? Lo vedremo tosto. I più ostinati guelfo-ghibellini però non si nascondono che la conciliazione ora gioverebbe al solo papa e nuocerebbe al solo re, diventato potentissimo, per questi riguardi morali, dopo il suo eroismo contro il cholera.

La lealtà proverbiale di Umberto I° gli vieta di far un atto incostituzionale; la sua avvedutezza prudente e sapiente gli vieta di compirne uno impolitico; e il Vescovo di Concordia andato a Roma col fiasco vuoto, tornerà col fiasco pieno o viceversa. *Paulus.*

Una medaglia d'argento. Scrivono al Boll. dell'Ass. Agr. Friulana che il Legato Pecile ottenne all'Esposizione di Torino la medaglia d'argento pei vari modi con cui ha contribuito all'istruzione agraria dei contadini in Fagagna. Ne siamo lieti.

Se non è zuppa, con quel che segue. Ieri abbiamo scritto poche righe perchè si togliesse lo sconcio di quel rojello che, staccatosi dalla roggia alla lavanderia dell'Ospitale, va poi, inquinato di germi morbiferi, al macello, e abbiamo trovato enorme che nell'acqua immonda si avesse da lavare la carne. Dal Municipio riceviamo oggi una rettifica così concepita:

« Per i lavacri delle carni viene impiegata l'acqua di Lazzacco condotta « da appositi tubi, non l'acqua della « roggia erogata dal rojello in Via dei « Gorghi. Questa è destinata per la « lavatura dei pavimenti e per le ope- « razioni di polizia nelle quali non « viene trattata la carne.

Ebbene, noi domandiamo che anche per « la lavatura dei pavimenti e per le altre operazioni di pulizia nelle quali non viene trattata la carne » ma però sono impiegati uomini e quelli stessi che poi hanno da *trattare* la carne, si faccia uso di un'acqua meno pericolosa e pestilenziale.

Un altro sconcio, più piccolo. Al Lazzaretto — nessuno si spaventi, esso è vuoto — i letti furono ricollocati nel posto in cui vengono messi quando fa bel tempo: appena tornerà a piovere, si leveranno e si rimetteranno nelle poche posizioni strategiche sulle quali il tetto non la lasci cadere.

That is: il lazzaretto è lavorato così! Bene spesi sempre i denari del pubblico!

Gli abitanti della Frazione di Paderno, in ispecial modo quelli dimoranti nei pressi del Battiferro, pregano il Consorzio Ledra a voler far togliere uno sconcio pericoloso nel canaletto del Ledra suddetto.

Nel detto canale havvi una piccola cascata sotterranea di cui l'acqua, passando sotto la roggia, sbocca al di là della strada che conduce a Vat.

Ivi è un foro pericolosissimo, non tanto per chi va ad attingere acqua che scampandogli di mano un secchio più non lo rivedrebbe, ma bensì per tanti ragazzetti che giuocano vicino e per la gente che transita a tutte le ore, che perdendo l'equilibrio e cadendovi, verrebbero miseramente travolti nel sottocanale ed annegati. In vista anche della prossima asciutta, si domanda un pronto riparo di almeno due ferri incrociati all'imboccatura.

Un Padernese per tutti.

Passeggiata di beneficenza. La passeggiata è in giro; ma le finestre di molte case signorili si vedono chiuse. La carità è in villeggiatura.

Società operaia generale di mutuo soccorso ed istruzione in Udine. L'art. 19 del Regolamento prescrive ai soci che hanno raggiunto le condizioni volute dall'art. 4 lettera D dello Statuto sociale per l'ammissione al sussidio continuo, di presentare le rispettive domande in iscritto alla Presidenza della Società, entro il mese corrente, corredandole dei documenti sui quali appoggiano i titoli di concessione.

Viene fatta avvertenza che il tempo utile per la presentazione di dette domande scade col 31 ottobre, e che dopo detto termine, non verrebbero prese a calcolo le eventuali giustificazioni di ritardo.

Udine, 1 ottobre 1884.

Il Presidente
M. Volpe.

R. Scuola di agricoltura pratica per la Provincia di Udine in Pozzuolo del Friuli. In quest'anno ebbero luogo i primi esami di licenza presso questa Scuola. Una sessione straordinaria si tenne pochi mesi fa e in essa sostenne con esito felice gli esami l'alunno Cantarutti Antonio di Pozzuolo, ottenendo anche il premio.

La sessione ordinaria si tenne negli ultimi giorni di settembre e l'esito degli esami fu tale da far onore alla Direzione della Scuola e a tutti i docenti in essa. Le lusinghiere speranze concepite fino dalla fondazione di questa Scuola ebbero così una prima solenne sanzione dai fatti.

Diamo ora l'elenco dei giovani licenziati in settembre.

Persello Marcello di Dignano, Strazzolini Giovanni di S. Pietro al Natisone, Zuliani Giacomo di Varmo, Da Ponte Marco di Faedis, Nuzzi Tobia di Pozzuolo, Michelini Camillo di Mortegliano, De Marco Marco di Pozzuolo, Saccomani Fantino di Dignano, Passuto Luigi di Moruzzo.

I primi otto ebbero il premio oltre la promozione.

Altri quattro alunni furono promossi soltanto in alcune materie e fra due mesi circa saranno ammessi agli esami di riparazione.

Siamo lieti che parecchi dei giovani licenziati avranno tosto collocamento presso aziende agrarie della provincia.

(Dal Bull. A. A. F.) G. N.

Addio dei soldati. Per mancanza di spazio, pubblicheremo domani un addio al Reggimento Novara, troppo tardi speditoci.

Venne approvata la sistemazione del rio Urana presso la Stazione di Tarcento (non Taranto come scrisse il *Giornale dei Lavori pubblici*).

Mercato. Il mercato bovino del giovedì, raccomandato dal nostro giornale prima di altri, oggi è riuscitissimo. Circa 1200 capi e molti affari in attività con compratori del Veneto. Ne riparleremo domani.

Morto. Il fratello del Sindaco di Pasian di Prato, in seguito alle ustioni riportate nell'estinzione dell'incendio di una sua casa, è morto. Infelice!

Pio Brosavola sostituto procuratore del Re a Venezia fu trasferito a Siracusa.

Consorzio Ledra-Tagliamento. A modifica dell'avviso 16 settembre u. s., n. 253, si avverte che l'asciutta dei canali viene limitata a soli sette giorni e cioè dal 5 al 12 corrente.

Un altro dei Mille ed un nuovo albergo. Udine ha fatto acquisto di un cittadino che la onora, il sig. Pietro Galloppini dei Mille; e dopo domani possederà un nuovo albergo coll'insegna della *Stella d'Italia* nel posto di quello Cecchini: albergo che alla più gradita eleganza unirà il meglio inteso buon prezzo.

Ma dell'albergo a domani: oggi vi presentiamo l'albergatore. Ha una storia e di quelle che, lo si vide a Pordenone, fanno nobile invidia anche al Re.

Pietro Galoppini è di Borgosesia, e nel 60 s'imbarcava a Quarto, anche egli dei Mille. Il suo nome fu notato più volte con onore nei fasti di quella gloriosa campagna, durante la quale egli si segnalò specialmente nell'espugnazione dei bastioni di Porta Montalto a Palermo il 28 maggio. 40 volontari della 6ª compagnia, sotto il comando di Sirtori, mossero contro la posizione che era tenuta da un battaglione nemico. Sirtori li divise in due squadre di 20 soldati, e ne mandò una ad impadronirsi del Convento che dominava il bastione e dalle finestre del quale i borbonici facevano fuoco contro i garibaldini. Ma il convento era dominato anch'esso dalla Casa del Tamburo, e questa casa fu espugnata da sei prodi: Eugenio Dionese, Giuseppe Bonafede, Bensaia Nicolò, Righelli Riccardo, Fantoni Giovanni e Galloppini Pietro.

Nel 1862 il Galloppini fu ad Aspromonte, dopo essere stato preso quattro volte dalla forza e quattro volte fuggito.

Nel 1866, tenente della 7ª Comp.ª (2° Batt. 9° Regg.°) fece la campagna trentina, fungendo da capitano della IIª Comª. Nel 67 comandava col grado di capitano la 4ª Compagnia de' bersaglieri garibaldini (I° battaglione) a Mentana. Formava parte dell'avanguardia sulla strada di Tivoli e fu decimata, non dai papalini, che erano fiacchi, ma dai francesi. Del I° battaglione così parla la relazione officiale della campagna, redatta dal capitano ajutante maggiore Cacciani Carlo a Firenze nel 16 novembre 1867.

« Il primo battaglione bersaglieri può « andare orgoglioso pel modo con cui « si condusse in ogni fase del combat- « timento, e si può affermare senza « tema d'offender la modestia, ch'esso può « contare come un trionfo la giornata di « Mentana ancorchè la fortuna non « abbia arriso alle armi della civiltà, « della libertà e del progresso. »

Albo della Questura. *Disgrazia.* Il facchino Bianchi Angelo nelle ore pom. di ieri estrasse fuori dalla roggia fuori Porta Gemona il cadavere di un bambino, che fu riconosciuto per quello di Zanin Ugo d'anni 3 1|2 circa, il quale era scomparso ieri l'altro ed inutilmente era stato cercato da suo padre Luigi, contadino di Chiavris.

Ritiensi che il povero Ugo, avvicinatosi alla roggia per trastullarsi, vi sia caduto dentro accidentalmente e senza che nessuno se ne accorgesse, per cui miseramente annegò.

Incendio. Verso le 2 ant. del 28 settembre p. p., in Euemonzo andarono a fuoco il fienile e l'attiguo casolare di Taddio Enrico, che ne fu danneggiato per lire 1550 circa. L'incendio, contro i danni del quale il Taddio è assicurato, sarebbe stato causato dalla fermentazione del fieno.

Teatro Minerva. Questa sera giovedì 2 ottobre alle ore 8 e un quarto, seconda ed ultima rappresentazione di Taumaturgia, Spiritismo, Illusione e Magnetismo per la rinomata artista *Olga Orloff* la quale, grata della lieta accoglienza ricevuta da questa gentile e colta cittadinanza, si presenterà con un variato programma diviso in due parti, ed in cui primeggiano i seguenti esperimenti:

Dieci minuti di completa illusione ovvero eterizzazione eccentrica. Un dispaccio telegrafico, esperimento dedicato a S. M. la Regina d'Italia. I misteri della creazione ossia Potenza della volontà umana.

Darà termine allo spettacolo la Magica Bottiglia del conte Cagliostro la quale fornirà il liquore della giovinezza a chiunque essendo in teatro ne farà richiesta alla signorina Olga Orloff.

Cittadini!!!...

La sottoscritta, di comune accordo colla Direzione del Teatro Minerva, ha deciso offrire parte dell'introito della rappresentazione di questa sera a beneficio delle famiglie delle vittime del cholera per le quali si fa oggi la Passeggiata di Beneficenza.

La sottoscritta è persuasa di vedersi compresa da questa colta ed intelligente cittadinanza.

Olga Orloff.

Teatro Nazionale. La Marionettistica Compagnia Reccardini, questa sera, alle ore 8 rappresenta: *Tutte le donne innamorate di Fanapa*, con ballo nuovo *I briganti Calabresi.*

Consiglio d'Amministrazione della Casa di Carità di Udine od Orfanatrofio Renati. È aperto il concorso a numero 3 piazze gratuite d'orfani presso quest'Istituto.

Le istanze saranno presentate a quest'Ufficio non più tardi del giorno 20 corrente ottobre.

A norma dei concorrenti si trascrive l'articolo 21 dello Statuto organico della Casa di Carità.

Articolo 21. — Spetta al Consiglio d'Amministrazione l'ammissione nell'Istituto degli orfani e delle orfane, che dovranno essere poveri, privi almeno di padre, figli legittimi di genitori di buona fama, dell'età non minore d'anni cinque e non maggiore d'anni dieci ed appartenere alla Città di Udine ed alla sua Diocesi, di buona fisica costituzione e che abbiano subito con esito felice l'innesto vaccino.

Saranno di regola da preferirsi gli orfani di entrambi i genitori e quelli che versano in maggior grado di povertà. Gli orfani maschi saranno licenziati dall'Istituto raggiunto che abbiano gli anni 16, le femmine dopo compiuta l'età d'anni 18.

Indistintamente poi, e senza riguardo ad età, potranno essere licenziati in qualunque momento per motivi di salute, indisciplinatezza o per iscarso profitto.

Udine 1 ottobre 1884.

Il Presidente, A. Delfino.

Sul cholera e sulle precauzioni da prendersi per questo ed altri malanni. Le recrudescenze del cholera abbiamo notato dal Bollettino generale di questo morbo, che accadono le domeniche ed i lunedì. Ciò significa, che il vivere sregolato è una delle cause della diffusione del morbo.

Notiamo poi anche, che se si pubblicasse un simile Bollettino del tifo, ed altre malattie dipendenti da cause infettive, del vajuolo, del morbillo, della scarlattina, della difterite, della tosse pagana ecc. forse si dovrebbe annoverare un maggior numero di vittime, che non del cholera, e dalle quali un preservativo, se non assoluto relativo, sarebbe la pulizia delle case e delle persone da procurarsi con tutti i mezzi possibili. Le città devono soprattutto darsi delle fogne, che non lascino che il terreno s'impregni di materie infettive, ma che si trovino in una continua depurazione mediante una corrente continua di acqua, la quale condotta poi in canale coperto ad irrigare dei terreni sottoposti vi farebbe delle ottime marcite, che darebbero in abbondanza il latte ed il butirro fresco per il consumo degli abitanti. Così si fece, per citare un esempio, nella città di Rugby nella Scozia, in certi quartieri di Londra, di Anversa, di Berlino ed in molte altre città. Questo sarebbe da farsi da per tutto dove è possibile, anche se si trattasse di una spesa primitiva molto forte, perchè sarebbe presto compensata, e perchè con ciò, oltre ad attenuare d'assai la mortalità, si conserverebbe con questo la salute e la forza a quelli che lavorano. Ma anche quelli, che nei loro palazzi si trovano in condizioni commode devono pensare, per sè stessi, oltrechè per gli altri, a risanare le abitazioni, usando dei mezzi, che si possono avere, secondo i luoghi, fino anche le cloache mobili, donde si esportano ordinatamente le feci e tutte le sporcizie. Così occorre di trasportare all'aperto, in luoghi lontani dalle abitazioni tutte le scopature ed altri avanzi, che non rimangano a lungo nelle case ad imputridirvi.

Le cure per la pulizia devono usarsi per tutte le case, tanto dei ricchi come dei poveri. Degli sventramenti sono necessarii in tutte le nostre città, anche se la popolazione non vi è tanto accentrata. Da per tutto vi sono delle luride catapecchie da purgarsi; giacchè in tutte le nostre città ci sono delle abitazioni agglomerate, da quando esse, per cause storiche, si restringevano entro anguste mura. Invece di pensare a costruire delle nuove case operaie, si pensi a migliorare le esistenti. Udine ne' borghi più poveri ne ha molte di queste case da doversi migliorare per ragione di igiene.

Ma nei villaggi, malgrado le Commissioni sanitarie, è ancora tutto da farsi. Colà si può combinare la igiene, che preserverebbe i villici da molte malattie infettive ed endemiche, col vantaggio economico. Certo, se vi si avesse una maggiore cura nel sistemare stalle, ovili, porcili e pollai e soprattutto le concimaie, ci sarebbe anche una molto minore dispersione di sostanze fertilizzanti. Sono milioni che si perdono per la trascuranza delle concimaie, le quali con poca spesa e col lavoro invernale dei coloni, quando non hanno altro da fare, si potrebbero da per tutto migliorare d'assai. I possidenti sono i primi interessati a produrre questa trasformazione; poichè con essa renderebbero assai più le loro terre, ed i loro affitti sarebbero meglio assicurati. Di più, preservando i loro coloni da molte malattie endemiche, questi avrebbero, colla salute, anche la forza per lavorare meglio e far rendere di più la terra.

Così dovrebbero procurare e ad un bisogno ordinare le periodiche lustrazioni delle case rurali; con che si preserverebbe, a detta di alcuni, la popolazione rustica anche dalla pellagra. Si consideri anche che da ciò ne provverrebbe un'utilità economica per i lavoranti del suolo e per i loro padroni. Poi il miglioramento della casa gioverebbe anche alla buona custodia dei prodotti del suolo, all'allevamento dei bachi e perfino alla moralità delle famiglie contadine.

Ma per tutto questo non basta fare dei voti; chè bisogna invece occuparsene seriamente, e subito, dando gli esempi e le istruzioni necessarie.

Possidenti, sindaci, parrochi, medici, Commissioni sanitarie devono in tutto questo mettersi d'accordo ed operare in ogni villaggio.

La Deputazione e la Commissione sanitaria provinciale devono avere in tutto questo la loro parte, e possono dare un valido impulso all'opera. Quelli tra i possidenti, che hanno le loro villeggiature presso alle proprie terre non lascino passare il tempo senza far nulla. Il morbo ci sta alle porte; e se anche l'autunno e l'inverno potessimo esserne preservati, nessuno può assicurarci che le infezioni non riescano per noi più micidiali nella primavera e nell'estate prossime. Poi le precauzioni non sono mai troppe, nè troppo pronte, e si devono usare da tutti, quando non soltanto si potrebbe con esse preservarsi da molti malanni, oltrechè dal cholera, ma anche ottenere altri vantaggi.

La Provincia di Udine è una delle più sane nel suo complesso; poichè dalle ultime statistiche risulta che la mortalità vi è di 1 sopra 43; ma ciò vuol dire, che usando tutte le accennate precauzioni noi potremmo migliorare ancora d'assai le sue condizioni sanitarie All'opera adunque tutti e da per tutto. V.

Il Bullettino dell'Associazione Agraria Friulana (n. 18) contiene:

Associazione agraria Friulana — Seduta consigliare ordinaria; Saggio saccarimetrico delle barbabietole da zucchero; Premiazione dei bovini all'Esposizione di Torino — Esperienze coi sali di Stassfurt (D. Pecile). — Una visita alle mostre bovina, pomo-vinicola e didattica di Gorizia (T. Zambelli). — Aratura a vapore all'Esposizione di Torino (D. Pecile) — Viticoltura (F. Viglietto). — Notizie da poderi ed aziende della provincia — Sostegni di ferro per le viti (F. Coceani) — Domande e risposte (F. V.); Nuove domande (F. Viglietto). —Fra libri e giornali — Sulla raccolta dei cereali in tempo umido; Sulle materie cornee adoperate per concime (F. Sestini). Notizie commerciali (C. Kechler) — Notizie varie — Osservazioni meteorologiche.

Stagionatura ed assaggio delle sete. Camera di Commercio ed Arti di Udine.

Sete entrate nel mese di settembre 1884 alla stagionatura:

Greggie colli	N. 52	K. 5275
Trame »	» 15	» 1000
Totale	N. 67	K. 6275

all'assaggio:	Greggie	N. 116
	Lavorate	» 18
	Totale	N. 134

A quelli, che volessero concorrere alla Esposizione universale di Anversa, che avrà luogo in quella città nel maggio 1885, facciamo sapere, che il R. Ministero nostro assume la spesa dello *spazio* e che farà delle agevolezze *per il* trasporto degli oggetti.

Quelli che volessero avere, per questo, la scheda d'iscrizione, si rechino alla Camera di Commercio dove la riceveranno.

Cassa di Risparmio di Udine.

Situazione al 30 settembre 1884.

ATTIVO.

Denaro in cassa	L.	128,116.22
Mutui a enti morali	»	437,678.51
Mutui ipotecari a privati	»	433,268.05
Prestiti in conto corrente	»	69,409.60
Prestiti sopra pegno	»	46,018.38
Cartelle garantite dallo Stato	»	1,577,702.50
Cartelle di Credito fondiario	»	76,535.—
Depositi in conto corrente	»	102,120.56
Cambiali in portafoglio	»	287,306.59
Mobili registri e stampe	«	1,000.—
Debitori diversi	»	51,169.74
Somma l'Attivo	L.	3,210,325.15
Spese generali da liquidarsi in fine dell'anno . . L. 19,397.12		
Interessi passivi da liquidarsi . . . . » 68,404.09		
Simili liquidati . . » 3,277.72	»	91,078.93
Somma Totale	L.	3,301,404.08

PASSIVO.

Credito dei depositanti per capitale	L.	2,963,936.24
Simile per interessi	»	68,404.09
Creditori diversi	»	3,734.22
Patrimonio dell'Istituto	»	152,538.73
Somma il Passivo	L.	3,188,613.28
Rendite da liquidarsi in fine dell'anno	»	112,790.80
Somma Totale	L.	3,301,404.08

Movimento mensile dei libretti, dei depositi e dei rimborsi.

Lib. accesi n. 71, depositi n. 370 per L. 161,491.91
» estinti » 55, rimborsi » 294 » » 108,499.21

Udine, 30 settembre 1884.

Il Consigliere di turno
A. Volpe

Istituto Filodrammatico. Riceviamo e stampiamo, lasciando la responsabilità a chi spetta.

Stimatissimo sig. Direttore.

Assente per due giorni, non ho potuto prima d'ora scrivere le mie impressioni sul trattenimento offerto ai soci dall'Istituto Filodrammatico T. Ciconi la sera del 29 scorso; impressioni che invio alla S. V. pregandola inserirle nel suo accreditato Giornale.

Entrai che la commedia *I primi sogni d'amore* di E. Scribe era già cominciata, si trovavano in iscena la signorina Kiussi ed il signor sig. Piccolotto, nostra vecchia conoscenza.

Bisogna confessare che la signorina Kiussi ha una figurina fatta apposta pel teatro, molto bel garbo, spigliatezza e verità di recitazione, e quel che

è più non è punto imbarazzata nel gesto.

Sono certo che ben diretta riuscirà a meraviglia!

Del sig. Piccolotto è inutile parlare, egli non ismentisce mai se stesso!

Circa al sig. Bugliani nella parte di *amoroso* moltissimo dovrei dire, ma sono costretto al silenzio perchè mi hanno assicurato essere la prima volta che si presenta sulle scene. Ciò non gli impediva però di parlare in italiano; mi assicurano che lo è; ne dubitai perchè lo sentii storpiare tutti i vocaboli: *anelo* per anello, *reussire* per riuscire, sano con una sola consonante!... orrore!! senza poi contare le parole che, pronunciate con le vocali più o meno gravi, cangiano del tutto il significato. Fortunatamente il pubblico non se ne accorse, questi difetti sono quasi comuni fra noi; però, nella vita privata passi, ma sulla scena, misericordia!!

Mi resta a parlare del sig. Ugo Kiussi; egli interpretò benino la sua parte (Carlo), ma confesso che al vederlo apparire, credevo che venisse a fare la *ruota* o il *salto mortale!*.. Bel tipo! Un perfetto saltimbanco vestito per la Pantomima!!... ma per un francese scapestrato, un *Lion* all'ultima moda che fa debiti, mi scusi il signor Kiussi, era uno sproposito così madornale, che in verità mi stupisco come la Direzione glielo abbia permesso.

Il ballo riuscì brillante tanto che ad onta dello spavento che m'incuteva un bagno a vapore, mi lasciai trasportare anch'io nel vortice della danza.

Disnaba.

Oltre il confine.

Scandali partigiani. Scrive ancora l'ottima *Bilancia* di Fiume:

Erano le ore 2 del mattino. — Le vie della città erano silenziose, soltanto qualche adoratore di Bacco in ritardo barcollava a sghimbescio poichè ieri era il giorno di S. Michele.

Il giorno di S. Michele è mezza festa e si prende a pretesto la festa dell'Arcangelo per dare una solenne bevuta di vino nuovo e per pigliarsi una *sbornia* ancor più solenne.

Però se le vie erano deserte, ferveva ancora la vita in alcuni locali pubblici, fra i quali la birraria al *Corvo Selvatico*. In questa ultima stavano seduti ad un tavolo dei signori ungheresi, ad un altro dei croati portanti in testa berretti rossi colla scritta caratteristica *Zivio Stranka Prava* (Viva il partito del diritto!) e *Zivili Hrvati* (Viva i Croati!)

Questi signori croati provocavano colle loro grida gli ungheresi, e mettevano in vista tutta la burbanza di cui sono ripieni.

Presenti a questa provocazione erano due guardie di P. S., le quali avendo compito il loro servizio, erano andate a bere un bicchiere di birra.

Visto che la cosa si faceva seria e udito che gli ungheresi stanchi d'essere provocati volevano passare alle vie di fatto, le guardie suddette andarono a prendere rinforzo.

Difatti capitò sul luogo il signor ispettore Wolf con quattro guardie di P. S. Alla vista di queste i croati uscirono dalla birraria, ma prima ancora che essi raggiungessero la farmacia « Alla Salute » furono arrestati. Questi erano: Josip pl. Wertheimstein farmacista di Susak d'anni 32, Ivanka Giuseppe d'anni 26 da Petrinja e Zanic Enrico d'anni 26 sostituto commissario del comitato croato.

A proposito di tali scandali ci permettiamo di notare, che sarebbe cosa assai desiderabile che i signori croati si sbizzarrissero sul loro territorio quanto loro pare e piace e che la finissero di venir a suscitare disordini a casa nostra.

Lo zolfo e il cholera.

È pur doloroso osservare che non si sia potuto trovare un mezzo per fare argine al terribile morbo asiatico in un'epoca in cui tutt'i segreti della natura sono scoverti dall'uomo, e conquistate le forze; e mentre la fisica e la chimica fanno ogni giorno non mai visti prodigi.

Sarebbe però stoltezza smetter l'idea di trovarlo. L'attendere che un individuo prescelto dalla provvidenza lo incontri per la via del caso, come Sarah Nimes nel 1796 il vaccino contro il vaiuolo arabo, o qualche missionario, come nel 1640 la china contro il miasmo palustre, sarebbe indolenza funesta; e quindi tutto l'impegno, le sollecitudini e lo studio devono rivolgersi all'analogia, e trovare se sia possibile, in questa un farmaco che opponga un argine a questo impetuoso torrente di morte.

Ciò posto; siccome la scienza ha assodato che qualunque essere organico, per propagarsi, ha d'uopo del suo seminio non solo, ma di un nido opportuno per l'incubazione, affinchè il seminio si svolga; siccome la scienza, e l'osservazione costatano che tutte le malattie contagiose sono prodotte da corpi organici parassiti, vegetali, od animali; siccome non sorge alcun dubbio che il cholera è causato da seminio organico-vegetale od animale, non monta; d'uopo è cercare un farmaco che, senza ledere l'umano organismo, faccia abortire un tale seminio, e che condizioni l'umano organismo in modo da non prestare un nido opportuno alla sua incubazione, ed al suo svolgimento.

Ora è certezza che lo zolfo, sia che agisca come veleno, sia che alteri il nido ch'era atto all'incubazione, ed allo svolgimento di molti semini morbosi, come avviene per gli acari della scabia e per l'oidio delle uve, riesce uno specifico potentissimo contro tali semini che infestano l'organismo; e perciò l'analogia c'incuora a sperimentarlo nelle congiunture attuali.

A queste ragioni si aggiunga che, nella specie è costatato che le persone addette alle miniere di zolfo, o sono preservate dal contagio, o vanno meno soggette; che la pratica ha già riconosciuto una potenza medicinale nello zolfo per questa malattia, mentre l'adopra come disinfettante.

Il sottoscritto quindi, per tali riflessi, propone un metodo contro il cholera, da potersi praticare da tutti, di pochissimo costo, facile, adattato a qualunque ceto, sesso, età, e tale da andare esente da qualunque inconveniente, e da non escludere con quanto altro potrà giudicarsi opportuno nei singoli casi.

Eccolo:

1. Chi abita paesi ove è già penetrato il contagio, o si teme che sia penetrato, prenda ogni mattina una cartola composta da granelli cinque a dieci di zolfo e da uno a quattro di etiope minerale, ravvolti nell'ostia, a seconda dell'età e sotto la direzione del medico.

2. Similmente, si faccia ogni giorno un bagno generale di acqua solfurea, piuttosto fresco, ove può aversi, ed in mancanza di acqua dolce, marina, in cui sia stemprato un chilogrammo di zolfo sottilissimamente polverizzato per ogni 100 litri di acqua, ed ove, per mancanza di comodo, o di tempo, non possa praticarsi il bagno, si sostituiscano replicate lozioni su tutto il corpo col lavacro medesimo. Tanto del bagno, quanto del lavacro la durata sia da cinque a dieci minuti.

3. Nei suddetti paesi del pari, alle sei pomeridiane, si pratichi un suffumigio di zolfo per tutta la persona ignuda, della durata di cinque minuti. Così per le vesti.

Affinchè i suffumigi si possano comodamente praticare, è necessario che l'individuo ignudo sia situato in un locale discretamente ristretto e chiuso quanto basta perchè bruci lo zolfo senza corrente atmosferica che sperda il suffumigio; e che in esso vi sia aperto uno spiraglio, ove l'individuo possa applicare la faccia e respirare l'aria libera, senza disturbo della respirazione.

Il suddetto locale, o cella, può essere costruito di qualunque materia, ma saranno sempre da preferirsi le materie meno porose, al qual uopo la latta è in la più idonea, nè solo per questo riguardo, ma anche pel costo e per la facilità di costruirla e trasportarla da un luogo in un altro.

Sarà essa un cilindro quanto basta spazioso od un cubo senza fondo, situato sul posto ove brucia lo zolfo.

Se si tratta poi di individui, nei quali si siano manifestati sintomi del morbo, questo metodo dovrà ripetersi più volte al giorno, sotto la direzione del medico onde non eccedere nella dose dell'etiope minerale; è necessario altresì che si unisca un trattamento, ossia una cautela sintomatica che, come si è detto, non può essere mai incompatibile con questo metodo: e siccome i sintomi possono essere non solo svariatissimi, ma d'intensità indefinita, così sarà cura del medico assistente prescegliere ed usare i farmaci reclamati dai sintomi del momento calmanti, narcotici, nervini, refrigeranti, eccitanti, diffusivi, ecc.; su di che il sottoscritto non intende nè aggiungere nè togliere a quanto finora la scienza e la pratica trovarono o crederanno opportuno.

Ricorda solo a se stesso il bisogno di allontanare l'amministrazione dell'etiope minerale dall'uso delle limonee, ove occorre amministrarle.

Dell'igiene e di tutti gli altri provvedimenti sanitari il sottoscritto non crede di aggiungere o togliere a quel che si è saggiamente prescritto.

Platì (Reggio-Calabria), 22 settembre 1884.

Il professore di medicina
DOMENICO ZAPPIA.

FATTI VARII

Torniamo in Oriente. Il console di Persia deplora che l'Italia non importi in Persia le conterie di Venezia, le filagrane di Genova ed i coralli. Il console di Birmania deplora alla sua volta che l'Italia non mandi in Birmania le manifatture di lana e di seta, i vini e gli oli e domanda comunicazioni dirette tra i due paesi. Così da Roma alla *Lombardia*.

Nuovi guai. È segnalata in provincia di Ravenna nelle due borgate di Gugo San Michele e Villanova, la comparsa dell'ileo tifo. In brevi giorni sarebbero avvenuti **80** casi e il male tenderebbe ad espandersi.

Cautela contro i drastici. Senza disturbare lo stomaco e gli intestini, come le pillole ed il the, le *polveri di Seidlitz di Moll* sono il più sicuro rimedio contro qualsiasi disturbo nelle funzioni dello stomaco e degli intestini.

Prezzo d'una scatola suggellata un fiorino v. a. Si vendono in Udine alle farmacie di Angelo Fabris e di Giacomo Commessatti e dal droghiere Francesco Minisini.

Le sciocchezze degli altri.

Dove giunge il regionalismo! Ci sono stati dei giornali regionalisti, che hanno preteso di trovare del regionalismo perfino nella nomina che si dice possibile del Cadorna a presidente del Senato. Non si tratta per costoro, che non sono ancora divenuti italiani, di dare i posti agli uomini convenienti, ma che si debbano distribuire per regioni. Con questa massima non potremmo anche noi del Piemonte orientale chiedere, che si facesse dell'on. Orsetti per lo meno un presidente della Camera, per prendere poi dopo il posto di De Pretis?

—

Non si può dire, che la Francia non sia alla testa del progresso, se colla moda attuale dei duelli tra giornalisti. Il sig. Arene andò a schiaffeggiare nel suo ufficio il redattore del *Radical* Lefevre; e questi rispose con un morsicotto. È una baruffa come tra cani e gatti; ma non si può negare che prova l'atavismo che non si conforma alle leggi di evoluzione di Darvin, anche col ritorno ai mezzi naturali per i duelli.

—

Luzio il direttore della *Gazzetta di Mantova* ne ha tre dei duelli coi redattori della *Favilla*. Avanti, signori!

TELEGRAMMI

Napoli 1. Il conte veneziano Antonio Barbaro ascritto alla *Croce rossa*, morto, era un venerabile e fiero vegliardo dalla barba bianca, veterano delle guerre di indipendenza del 1848. E' morto dopo aver passate, senza mai riposare, quindici notti al letto dei choleresi.

Catania 1. E' morto Bellini, fratello dell'immortale autore della *Norma*.

Londra 1. Rivoluzione nelle Indigene (Repubblica Liberia). Spedironsi truppe da Monrovia.

Genova 1. Continua una notevole decrescenza, ma il morbo scoprì casi di miseria spaventevole. Havvi bisogno di soccorsi. Un manifesto del sindaco eccita la popolazione appunto a venire in soccorso anche di Genova.

Parigi 1. Ieri a Marsiglia 3 decessi di cholera, a Tolone 1, nel Gard 2, nell'Ardèche 2, a Orano 5, a Bona 3.

Genova 1. Dalle 10 di iersera alle 10 di stamane casi 19. Il sindaco per soverchia fatica è obbligato a letto.

Lucca 1. L'altra notte è morto a Viareggio Ranieri Pochini, impiegato ferroviario attaccato dal cholera mentre viaggiava col treno Pisa-Genova.

Napoli 1. A tutto il mese di settembre nelle truppe di guarnigione a Napoli si verificarono 247 casi. I soldati morti furono 127.

Londra 1. Il Lord mayor spedì ieri a Napoli mille sterline primo versamento del fondo raccolto pei colerosi.

Cremona 1. Il nostro Consiglio provinciale deliberò di stanziare lire quattrocentomila per l'impianto di un manicomio nella città per duecento persone.

MERCATI DI UDINE

Giovedì 2 ottobre

Granaglie.

Grano nuovo	L. 9.20	10.50	—.—	All'ett.
Giallone »	» 11.—	11.75	—.—	»
Grano vecch.	» 12.25	—.—	—.—	»
Cinquantino	» 9.—	—.—	—.—	»
Segala	» 10.25	—.—	—.—	»
Lupini	» 6.—	—.—	—.—	»
Frumento	» 15.25	—.—	—.—	»

Foraggi e combustibili.

Fuori dazio

Fieno dell'Alta I qualità	L. 4.—	4.50	-.—
» » II »	» 3.—	3.20	-.—
» della Bassa I »	» 3.50	3.80	-.—
» » II »	» 2.60	3.—	-.—
Paglia da lettiera nuova	» 3.10	3.15	-.—
Carbone I qualità	» 6.80	7.60	-.— -.—
Carbone II »	» 5.50	6.—	-.— -.—

Legumi freschi.

Fagiuoli	L. 10.—	18.—	-.—	Al kilo
Tegoline	» 7.—	13.—	-.—	»
Patate	» —.06	—.07	-.—	»
Pomi d'oro	» —.10	—.14	-.—	»

Frutta.

Persico	L. -.—	-.—	-.—	Al kilo
Pomi	» -.07	-.14	-.—	»
Uva Bianca	» -.28	-.36	-.—	»
Uva Negra	» -.24	-.38	-.—	»
Fichi	» -.11	-.14	-.—	»
Pera ruggine	» -.20	-.22	-.—	»
» gnocchi	» -.26	-.—	-.—	»
» comuni	» -.18	-.—	-.—	»
Castagne	» -.12	-.14	-.—	»

Pollerie.

Capponi peso vivo	L. -.—	-.—	Al kilo
Galline »	» 1.10	1.15	»
Pollastri »	» 1.25	1.35	»
Oche vive »	» 0.80	-.85	»
Oche morte »	» -.—	-.—	»
Polli d'india femmine	» 1.05	1.10	»
Polli d'india maschi	» -.95	1.—	»
Anitre »	» -.80	-.95	»
Uova	» 8.—	8.40	al 100

DISPACCI DI BORSA

VENEZIA, 1 ottobre

R. I. 1 gennaio 94.68 per fine corr. 94.83
Londra 3 mesi 25.06 — Francese a vista 99.90

Valute

Pezzi da 20 franchi	da 20.—	a —.—
Bancanote austriache	da 207.—	a 207.25
Fiorini austr. d'arg.	da —.—	a —.—

BERLINO, 1 ottobre

Mobiliare	486.—	Lombarde	251.50
Austriache	51.,50	Italiane	96.60

LONDRA, 30 settembre

Inglese	101.5 1/16	Spagnuolo	—.—
Italiano	96.1/2	Turco	—.—

FIRENZE, 1 ottobre

Nap. d'oro	—.—.—	A. F. M.	641.—
Londra	25.09	Banca T.	—.—
Francese	100.12	Credito it. Mob.	88.6—
Az. M.	—.—	Rend. italiana	97.—
Banca Naz.	—.—		

Particolari.

VIENNA, 2 ottobre

Rend. Aust.(carta) 80.81; Id. Aust. (arg.) 81.95
Id. (oro) 103.03
Londra 121.58 Napoleoni 9.66 1/2

MILANO, 2 ottobre

Rendita Italiana 5 0/0 96.30, serali 97.25

PARIGI, 2 ottobre

Chiusa Rendita Italiana 97.—

P. VALUSSI, proprietario
GIOVANNI RIZZARDI, Redattore responsabile.

Le inserzioni dalla Francia per il nostro giornale si ricevono esclusivamente presso l'Agence Principale de Publicitè
E. E. Oblieght Parigi, 92, Rue De Richelieu

ORARIO DELLA FERROVIA

da **UDINE** a **VENEZIA** e viceversa.

PARTENZE da Udine		ARRIVI a Venezia	PARTENZE da Venezia		ARRIVI a Udine
ore 1.43 ant.	misto	ore 7.21 ant.	ore 4.30 ant.	diretto	ore 7.37 ant.
» 5.10 »	omnibus	» 9.43 »	» 5.25 »	omnibus	» 9.54 »
» 10.20 »	diretto	» 1.30 pom.	» 11.— ant.	omnibus	» 3.30 pom.
» 12.50 pom.	omnibus	» 5.15 »	» 3.18 pom.	diretto	» 6.28 pom.
» 4.46 pom.	omniqus	» 9.15 »	» 4.— »	omnibus	» 8.28 pom.
» 8.28 »	diretto	» 11.35 pom.	» 9.— »	misto	» 2.30 ant.

da **UDINE** a **PONTEBBA** e viceversa.

da Udine		a Pontebba	da Pontebba		a Udine
ore 5.50 ant.	omnibus	ore 8.45 ant.	ore 6.30 ant.	omnibus	ore 9.08 ant.
» 7.45 »	diretto	» 9.42 »	» 8.20 ant.	diretto	» 10.10 »
» 10.35 »	omnibus	» 1.33 pom.	» 1.43 pom.	omnibus	» 4.20 pom.
» 4.30 pom.	»	» 7.23 »	» 5.— »	»	» 7.40 »
» 6.35 »	diretto	» 8 33 pom.	» 6.35 »	diretto	» 8.20 »

da **UDINE** a **TRIESTE** e viceversa.

da Udine		a Trieste	da Trieste		a Udine
ore 2.50 ant.	misto	ore 7.37 ant.	ore 6.50 ant.	omnibus	ore 10.— ant.
» 7.54 ant.	omnibus	» 11.20 ant.	» 9.05 »	omnibus	» 12.30 pom
» 6.45 pom.	omnibus	» 9.52 pom.	» 5.— pom.	omnibus	» 8.08 »
» 8.47 pom.	omnibus	» 12.36 »	» 9.— pom.	misto	» 1.11 ant.

Udine, 1884 — Tip. G. B. Doretti e Soci